

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Il telefilm sulla vita di Giovanni XXIII trasmesso da Raiuno piacque tanto agli alunni della Terza C: perciò, rimasero incantati nell'udire che il professor Valeri non solo aveva conosciuto il Papa buono, ma era anche un testimone di alcuni eventi del suo pontificato.

"Avevo 17 anni - raccontò l'insegnante di lettere, sollecitato da Paolo e Simona - e nel pomeriggio di quel 28 ottobre 1958 mi trovavo, con alcune decine di migliaia di persone, in Piazza San Pietro ad aspettare l'elezione del successore di Pio XII, quando dal comignolo della Cappella Sistina, dove si teneva il Conclave dei cardinali, cominciò ad uscire del fumo: inizialmente di un colore indistinto... poi nero... poi grigio... poi argenteo... infine tendente al bianco. 'E' bianco! E' bianco! E' stato fatto il Papa!', gridava la folla esultando. Nessuno, però, sapeva chi fosse l'eletto. Ci volle circa un'ora prima che il cardinale Canali si affacciasse a rivelarne il nome dalla loggia centrale della basilica, con il tradizionale annuncio *Habemus Papam: Angelo Giuseppe Roncalli*, che aveva scelto di chiamarsi *Giovanni XXIII*. Sentii dire da una radiolina che era il patriarca, cioè il vescovo, di Venezia, e che la scelta dello Spirito Santo si era posata su un figlio di umili e devoti contadini del Bergamasco. Quella sera, potei appena scorgere da lontano la sagoma massiccia del nuovo Papa, mentre impartiva la sua prima benedizione apostolica. Ma in seguito, vivendo a Roma, ebbi diverse occasioni di vederlo bene, anche da vicino, e di ascoltare la sua voce".

"Gli assomigliava - domandò Annalisa - il Papa Giovanni del telefilm?".

"Non direi. L'attore americano Ed Asner, che ne interpretava il ruolo, è stato molto bravo a recitare da papa. Tuttavia Giovanni XXIII era un'altra cosa: non si può dire che fosse un bell'uomo; era un vecchietto tarchiato, obeso, con le orecchie a sventola e un naso prominente,

piuttosto goffo nell'indossare i paramenti pontifici, ma... nel sorridere e nel parlare emanava una straordinaria simpatia. Insomma, era dotato di uno speciale *carisma*".

"Che cos'è il *carisma*?", chiese Fabio. "Il carisma può essere definito come una dote naturale, o sovranaturale, che fa di una persona un leader rendendola capace di esercitare un grande fascino su una moltitudine di seguaci, sostenitori o ammiratori. Nel caso di Papa Giovanni, si disse che aveva il *carisma della bontà e della santità*, di cui sembravano accorgersi anche i *non credenti*. Colpivano, soprattutto, la sua paterna affabilità, la sua semplicità, e l'apparente ingenuità delle parole con cui esprimeva una serena fiducia nella Divina Provvidenza".

Il professor Valeri ricordò, poi, un episodio rimastogli particolarmente impresso: "Ero presente al solenne funerale di Giovanni XXIII in Piazza San Pietro, nel giugno del 1963. Mentre il feretro scoperto con la salma del Papa attraversava la folla, riconobbi accanto a me un anziano signore, voltato all'indietro, che sollevava uno specchietto inclinandolo per guardare al di sopra delle teste: era il celebre scrittore e pittore ebreo Carlo Levi. Del quale, più in là, lessi un elogio di Giovanni XXIII come *costruttore di storia*, nel significato positivo di *costruttore di pace sulla base di nuovi rapporti umani*".

"In effetti, questo Papa è stato l'iniziatore di una svolta nella storia dei rapporti umani, avviata dalla Chiesa cattolica con il Concilio Vaticano II da lui convocato nel 1962. Una svolta caratterizzata dalla proclamazione del principio della libertà religiosa e di coscienza; dalla fine delle reciproche condanne e scomuniche fra le Chiese cristiane; dall'apertura di un dialogo rispettoso e amichevole con i *fratelli separati* (non più *eretici* da bruciare sul rogo) per la ricomposizione dell'unità della Chiesa; dalla cancellazione dell'accusa

Papa Giovanni

di *deicidio* (uccisione di Dio) rivolta in passato agli ebrei, successivamente rivalutata e riabbracciata da Giovanni Paolo II come *fratelli maggiori dei cristiani*; dall'apertura del cattolicesimo al dialogo con le religioni *non cristiane* per la costruzione della pace, e alla collaborazione in campo politico e sociale con i *non credenti* per il bene dell'umanità e delle singole comunità nazionali".

"Si è trattato anche di una grande *svolta educativa*, ispirata a tre importanti direttive contenute nell'insegnamento di Giovanni XXIII: la prima invitava a distinguere l'errore dall'errante, cioè a respingere il peccato ma non il peccatore; la seconda, a preferire nel rapporto con gli altri la ricerca di *ciò che unisce* a quella di *ciò che divide*; la terza, a non dare ascolto ai *profeti di sventura, che annunciano eventi sempre infausti come se incombesse la fine del mondo*, e adoperarsi invece con generosa dedizione e cristiano ottimismo per rendere più giusta e solidale la convivenza umana".

"Questo nuovo atteggiamento è stato ripreso e sviluppato dai successori di Papa Roncalli. Paolo VI, visitando la Terra Santa, disse: *Noi guardiamo il mondo con immensa simpatia*. E Giovanni Paolo II, durante il Giubileo del 2000, ha così esortato i giovani cattolici: *Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo*".

"Dunque - osservò Antonio - Giovanni XXIII non è stato un papa *buono* nel senso di *bonaccione... buono a nulla*".

"No, è stato invece un papa molto deciso e coraggioso, che univa alla bontà una grande sapienza profetica".

"In che senso *profetica*?", volle sapere Laura.

"Nel senso che Papa Roncalli, mettendo in moto un Concilio che ha rinnovato profondamente la Chiesa, si è fatto strumento sapiente della volontà di Dio".

Fitta nebbia sul contratto

A circa cinque mesi dalla scadenza del contratto scuola si registrano ancora poche novità. La riforma dei cicli presentata dal ministro Moratti è stata rigettata da tutti i sindacati della scuola e non sono mancate critiche severe da parte del Cnpi, come segnalato nel numero scorso di questa rivista.

Il tema del rinnovo contrattuale si è quindi temporaneamente sopito nei frangenti della tempesta sulla riforma. Certamente bisogna discutere dei contenuti del contratto per i necessari miglioramenti normativi ed economici che la categoria attende. Si è molto promesso in passato particolarmente sul fronte retributivo e l'argomento più ricorrente è stato quello dell'adeguamento degli stipendi del personale scolastico italiano a quello dei partner europei. Con l'avvento dell'euro, inoltre, è più facile il confronto con la docenza straniera le cui retribuzioni sono mediamente del 40% superiori.

L'impegno è stato quindi di un graduale avvicinamento ai parametri europei. Le cifre fornite da parte del Ministero, sui probabili aumenti, però non consentono questo avvicinamento, anzi sembrano all'opposto perpetuare una situazione di durevole disagio per i docenti italiani e una deriva dei livelli retributivi; si è parlato, infatti, negli ultimi mesi, di un'ipotesi *realistica* d'aumento, di circa cento euro al mese, a regime.

Lesito di queste trattative appare ancora avvolto nelle nebbie, tuttavia bisogna registrare una ripresa dei lavori e il giorno 9 maggio una delegazione sindacale ha trattato con il ministro Moratti l'urgenza di portare a buon fine la contrattazione per il periodo 2002/2006. Dal colloquio tra le parti sembra essere scaturita una certa apertura da parte del Ministero dell'Istruzione. Questi i punti più importanti: la necessità di confermare il piano pluriennale di investimenti per

la scuola da 15-19 mila miliardi di vecchie lire; risorse aggiuntive già dal 2003; emanazione, entro poco tempo, dell'atto d'indirizzo per l'avvio, presso l'Aran, della trattativa per il rinnovo del contratto degli insegnanti e disponibilità a rivedere la questione degli organici.

Le organizzazioni sindacali, affermano che le risorse aggiuntive dovranno essere inserite già nel prossimo Dpef, poiché i 15-19 mila miliardi del piano pluriennale non sono sufficienti. Anche per il leader della Gilda, Alessandro Ameli, "il nodo vero è quello delle risorse aggiuntive, che devono essere scritte nel Dpef. La Gilda prende atto della disponibilità del Governo sull'emanazione dell'atto d'indirizzo per il contratto e giudica apprezzabile che il Ministro riconfermi la volontà di arrivare alla contrattazione separata tra docenti e non docenti". Per il prossimo 20 maggio è previsto un incontro preliminare per formulare l'atto d'indirizzo all'Aran per consentire l'apertura delle trattative.

Il ministro Moratti all'incontro con i sindacati confederali ha promesso di comunicare i dati, di fonte ministeriale, sugli organici, di adeguare con l'organico di fatto tutte le necessità che servono a garantire il diritto allo studio e di stabilizzare le necessità rilevate con l'organico di fatto che saranno recepite in quello di diritto del prossimo anno scolastico. Ha promesso, inoltre, di studiare le procedure idonee per una sollecita attribuzione delle risorse alle scuole, e per risolvere i ritardi dei pagamenti degli stipendi. Intanto si è svolta, in data 9 maggio, l'audizione dei rappresentanti sindacali confederali della scuola da parte della settima commissione cultura del Senato in merito al progetto di legge delega sulla riforma del sistema scolastico.

Il segretario della Cgil Enrico Panini ha dichiarato che "a parere del sindacato, il ricorso alla delega, trattandosi di

Zoom

di Elio Calabresi

una legge di esclusiva competenza statale per il contenuto generale, è, alla luce del nuovo Titolo V della nostra Costituzione, in particolare, dell'art. 117, comma II, lettera n), costituzionalmente non percorribile".

La Cgil non condivide la scelta della delega perché rappresenta uno strumento che limita la discussione ed il confronto, nelle aule parlamentari e nel Paese, su una materia importante, come l'istruzione e la formazione. Scegliendo la via della delega il Governo, in pratica, si preclude ogni chiaro confronto col mondo della scuola.

Contro il ricorso alla legge delega la Cgil-Scuola ha avviato una petizione firmata da oltre 170.000 persone, tra cui un consistente numero di esponenti del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo. Per quanto concerne l'autonomia scolastica la Cgil osserva che la legge n. 3 del 2001 richiede il rigoroso rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e ciò deve diventare un cardine dell'attività legislativa, tenuto conto che l'autonomia scolastica è stata inserita nella Costituzione.

Ignorare invece la quota di curricolo scuola, prevista dal D.P.R. n. 275, e trasformarla in curricolo gestito da altre autonomie locali rappresenta una concreta lesione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Le scuole saranno così soggette a due centralismi: quello nazionale e quello regionale che definiranno l'intero piano di studi. Se le cose andranno così, che ne sarà della particolare fisionomia che dovrebbe configurare le scuole dell'autonomia? E dove finirà la tanto auspicata concorrenza tra istituti? E' evidente che non vi saranno spazi sufficienti per l'auspicata flessibilità curricolare o per variare i menu dei vari Pof.

SOMMARIO

- 3 • Comandi dirigenti e docenti
- 4 • Formazione e aggiornamento
- 5 • Disposizioni personale Ata
- 6 • Calendario a.s. 2002/03 e ebraico
- 6 • Borse per aggiornamento all'estero
- 7 • Corsi perfezionamento all'estero
- 8 • Assemblea sindacale comparto scuola
- 8 • Rinviare le elezioni delle consulte provinciali degli studenti
- 9 • Interventi alunni con handicap
- 10 • Tempo pieno trent'anni dopo di Giuseppe Guzzo
- 10 • Riforma: ma quanto mi costi? di Agostino Aquilina
- 11 • La riforma Moratti e le Ssis di Calogero Virzi
- 11 • Salone dello studente a Catania di Andrea Toscano
- 12 • Una difficile gestione contabile di Lorenzo Magnifico
- 12 • Una prof tra i fornelli di Giuliana Fiori
- 13 • Libri ricevuti
- 13 • La formazione professionale di Rita Lena
- 15 • Proteste, proposte
- 17 • A domanda risponde... di Vito Cardella
- 19 • Massimario scolastico di Giovanni Rapisarda

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

- Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949
- Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875
- Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it
- Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482
- Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.
- Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.
- Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2001 - 31/8/2002) Euro 40 • Abbonamento estero europeo (1/9/2001 - 31/8/2002) Euro 55 • Un fascicolo Euro 2,10 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.
- L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 14/5/2002

Il presente periodico è associato alla
Federazione Italiana Editori Giornali